

Con la didattica a distanza si accentuano i divari

21.07.20

Maria Bigoni, Daniela Freddi e Chiara Gius

Chiusura delle scuole e didattica a distanza hanno inciso sulle dinamiche di apprendimento dei bambini, specialmente i più vulnerabili. E sull'organizzazione del lavoro nelle famiglie. La programmazione per il prossimo anno scolastico deve tenerne conto.

L'indagine nelle primarie bolognesi

Dopo la prolungata chiusura delle scuole dovuta all'emergenza sanitaria, la ripresa a settembre sulla base delle **linee guida** ministeriali appare ormai certa. In questa fase di programmazione, è necessaria una valutazione dell'esperienza della didattica a distanza (Dad) impiegata durante il lockdown. Per questo la Rete dei comitati di genitori di Bologna ha promosso un'**indagine** rivolta alle famiglie degli alunni della scuola primaria, che ha raccolto 1.905 questionari coprendo l'86 per cento delle scuole della città e il 12,5 per cento del totale degli iscritti.

I dati offrono una panoramica abbastanza completa di tutti i quartieri, sebbene con una copertura minore delle zone caratterizzate da redditi medi più bassi. Il campione non è però rappresentativo della popolazione complessiva: solo il 2,3 per cento delle risposte provengono da famiglie di bambini che frequentano scuole private paritarie (che accolgono circa il 14 per cento degli studenti di Bologna) e il tasso di copertura varia in modo marcato a livello di scuola.

Tabella 1 - Distribuzione delle risposte per quartiere

Quartiere	Totale iscritti alla scuola primaria - a.s. 2018-2019*	Totale risposte	Tasso di copertura	Reddito medio per abitante, 2017**
Borgo Panigale-Reno	2,479	359	14.5%	22097
Navile	2,593	233	9.0%	21277
Porto-Saragozza	2,955	548	18.5%	29060
San Donato-San Vitale	2,375	233	9.8%	22365
Santo Stefano	2,576	297	11.5%	35794
Savena	2,354	246	10.5%	24474

*Fonte: comune di Bologna

**Fonte: comune di Bologna

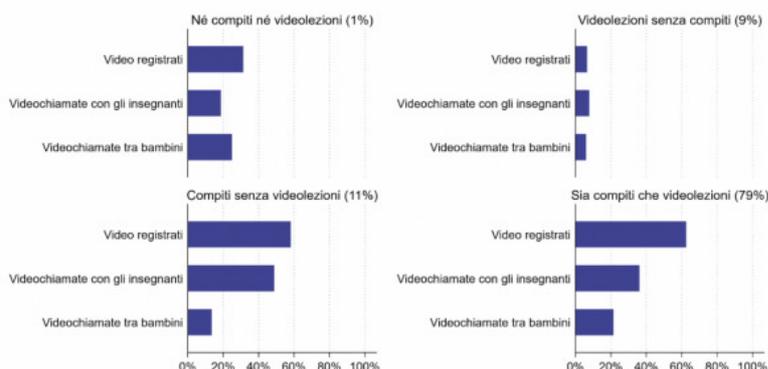


La percentuale di famiglie in cui si parla una lingua straniera (14,4 per cento dei rispondenti) suggerisce anche che la formulazione del questionario solo in italiano possa aver ostacolato la diffusione dell'indagine tra le famiglie dei bambini stranieri (circa il 22 per cento del totale degli alunni delle primarie bolognesi). Nonostante questi limiti, l'indagine evidenzia alcuni elementi importanti.

Emerge innanzi tutto una forte disomogeneità tra le attività didattiche proposte: se le videolezioni "sincrone" (tenute dagli insegnanti mentre i bambini erano collegati simultaneamente) sono state lo strumento adottato con maggiore frequenza, il

12 per cento dei rispondenti riporta di non aver mai sperimentato questa forma di didattica, mentre il 9 per cento la riporta come modalità pressoché esclusiva.

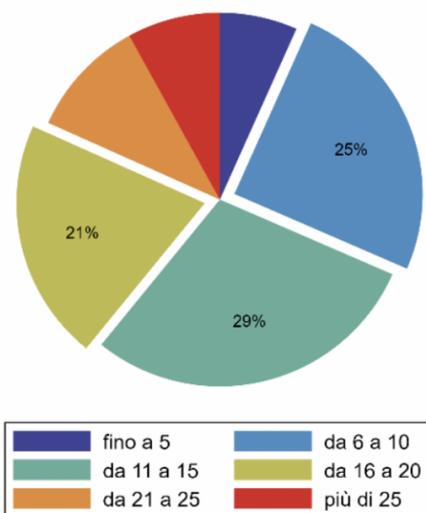
Figura 1 - Eterogeneità delle modalità didattiche adottate



Una forte eterogeneità emerge anche nel numero di videolezioni e di incontri settimanali proposti dagli insegnanti e nel tempo complessivamente dedicato all'attività didattica da parte degli alunni, comunque molto ridotto rispetto agli standard normali.

Figura 2 - Numero di ore alla settimana complessivamente dedicate dal bambino a videolezioni sincrone e svolgimento di compiti.

Ore/settimana di compiti e videolezioni



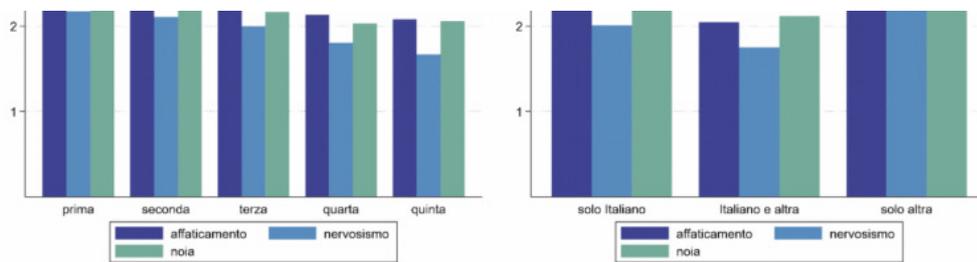
Chi ha sofferto di più

I dati mostrano differenze anche nella partecipazione attiva alla didattica a distanza e nella capacità di "tenere il passo" con i ritmi proposti dagli insegnanti. La disponibilità di spazi domestici adeguati, di strumenti digitali e di una buona connessione internet si confermano necessari per una partecipazione attiva, ma non sufficienti.

La didattica a distanza si rivela particolarmente faticosa per i bambini più piccoli, per coloro che rientrano tra i Bes (bisogni educativi speciali), i Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento) le disabilità e per i bambini appartenenti a nuclei in cui si parla prevalentemente una lingua straniera: tutti loro hanno mostrato maggiori segnali di affaticamento, nervosismo e noia e livelli di autonomia, interesse e rilassamento più bassi rispetto ai compagni.

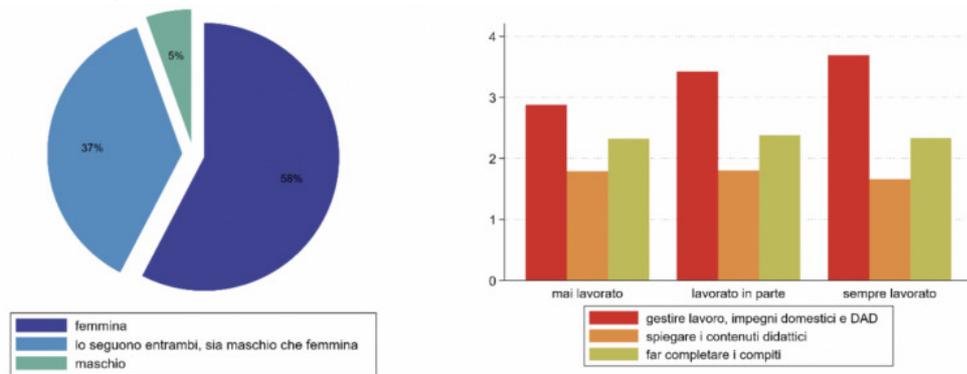
Figura 3 - Grado di affaticamento, nervosismo e noia per classe frequentata e lingua parlata nel nucleo familiare (0=nessuno, 5=massimo).





Insieme a insegnanti e bambini, le famiglie sono state un pilastro fondamentale della didattica a distanza. In oltre la metà dei nuclei familiari gli adulti hanno continuato a lavorare per tutto il periodo del lockdown scolastico e quasi un terzo si è fermato solo temporaneamente: per i genitori, dunque, non sempre è stato possibile avere il tempo e la possibilità di accompagnare i figli nella Dad. La difficoltà avvertita maggiormente da parte delle famiglie, soprattutto dalle donne, è stata quella di dover gestire simultaneamente il lavoro, gli impegni domestici e la Dad.

Figura 4 – Genere dell’adulto che solitamente ha seguito il bambino nella Dad, e livello di difficoltà sperimentato dal nucleo familiare (0=nessuno, 5=massimo).



I risultati confermano quanto emerge da studi svolti in altri **paesi occidentali**. La chiusura prolungata delle scuole e la didattica a distanza hanno avuto un impatto pesante sulle dinamiche di apprendimento dei bambini, specialmente i **più piccoli**, e hanno ampliato il **divario educativo** tra alunni con background socio-economici diversi. Queste disuguaglianze dovrebbero essere uno degli elementi focali del dibattito sulla progettazione del nuovo anno scolastico, in cui sarà necessario uno sforzo importante per colmare le lacune create o ampliate e rispondere così al dettato costituzionale di avere una scuola che sia davvero “aperta a tutti”.

In questo articolo si parla di: [apprendimento](#), [Chiara Gius](#), [Daniela Freddi](#), [Didattica a distanza](#), [divario educativo](#), [Lockdown](#), [Maria Bigoni](#), [scuola](#), [videolezioni](#)

BIO DELL'AUTORE

MARIA BIGONI



Maria Bigoni è professore presso il dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bologna. Ha conseguito il diploma di dottorato in Economia, Mercati e Istituzioni presso l'IMT di Lucca. Ha trascorso periodi come visiting scholar presso la Stockholm School of Economics (2006 and 2007), l'Università di Tilburg (2008), la Purdue University (2011) e la Chapman University (2019). Ha pubblicato su riviste internazionali come *Econometrica*, *the RAND Journal of Economics*, *the Economic Journal*, *the American Economic Journal – microeconomics*, e *the Journal of Monetary Economics*. I suoi interessi di ricerca principali vertono sull'economia sperimentale, applicata allo studio della cooperazione in dilemmi sociali ripetuti, all'organizzazione industriale e all'apprendimento. Recentemente ha intrapreso anche una linea di ricerca concentrata sullo studio degli effetti della disuguaglianza economica sulla cooperazione. E' editor principale del *Journal of the Economic Science Association*.

[Altri articoli di Maria Bigoni](#)

DANIELA FREDDI

[Altri articoli di Daniela Freddi](#)

CHIARA GIUS

[Altri articoli di Chiara Gius](#)